

“Giustizia dello Sport: Criticità e Prospettive di Riforma”

12 Ottobre 2018 – Circolo Nautico Posillipo
Via Posillipo n. 5, Napoli

In occasione della V Assemblea Annuale dei Soci, l’Associazione Italiana Avvocati dello Sport (AIAS), con il patrocinio del CONI, della Rivista di Diritto ed Economia dello Sport (RDES) e dello Sports Law and Policy Centre (SLPC), ha organizzato un convegno di ampio respiro per analizzare le recenti novità giurisprudenziali e normative in tema di diritto sportivo nazionale ed internazionale.

Una giornata di studio divisa in tre tavole rotonde, ognuna organizzata per analizzare una tematica diversa, che ha ricevuto il patrocinio anche del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), del Comitato Regionale Campania del CONI, delle Lega Pro, dell’Associazione Italiana Calciatori (AIC), di WISLaw e della Fondazione dell’Avvocatura Napoletana per l’Alta Formazione Forense, che ha permesso agli avvocati presenti di vedersi riconosciuti i crediti formativi professionali presso i propri ordini di appartenenza.

Nella gremita sala conferenze del prestigioso circolo partenopeo, la platea è stata introdotta al dibattito dai saluti del dirigente avv. Neil Andrew MacLeod che ha supportato attivamente lo svolgimento dell’incontro in questa sede storica per lo sport italiano e dal vice-presidente del Circolo Nautico Posillipo, l’ing. Vincenzo Triunfo, il quale, dopo una rapida presentazione del Circolo ospitante, ha messo in risalto l’importanza degli impianti sportivi sul territorio italiano, soprattutto per la formazione dei giovani atleti, per rendere concreto il diritto allo sport.

L’avv. **Salvatore Civale**, presidente dell’AIAS, e l’avv. **Michele Colucci**, direttore scientifico del centro studi SLPC, dopo i ringraziamenti iniziali, hanno ribadito come l’informazione, la formazione e la sensibilizzazione sulle tematiche del diritto dello sport siano stati fin dall’inizio gli obiettivi alla base degli enti organizzatori dell’evento. Formazione e sensibilizzazione che, a livello internazionale, è portata avanti anche dalla WISLaw – Women in Sports Law di Losanna, Svizzera, rappresentata in questa giornata dall’avv. **Melanie Scharer**, intervenuta nei saluti introduttivi, auspicando una sempre più stretta collaborazione tra le associazioni e gli operatori di diritto sportivo in Europa e nel mondo.

La prima delle tre tavole rotonde della giornata di studi, intitolata “*Regolamento FIFA Status e Transfer of Players: nuove tutele in favore dei calciatori? Legittimità delle clausole arbitrali TAS: la decisione della Corte d’Appello di Bruxelles*”, ha fatto perno sulle modifiche inserite dalla FIFA al regolamento RSTP nel giugno 2018 nonché sulla recente pronuncia della Corte di Bruxelles in tema di clausole TAS, con gli interventi moderati dal dott. **Durante Rapacciuolo**, della Rivista di Diritto ed Economia dello Sport.

L'avvio al dibattito è stato dato dall'Avv. **Francesco Macrì**, arbitro TAS, con un quesito sulla validità delle clausole arbitrali previste nei contratti sportivi di remissione delle relative controversie al TAS. Pur trattandosi di clausole da valutare alla luce delle convenzioni internazionali, non bisogna dimenticare che gli accordi sono da considerare validi quando la volontà delle parti è espressa in modo libero e corretto. Una volta esaminata ed appurata la volontà delle parti, secondo l'evidenza oggettiva e la buona fede delle stesse, bisogna considerare lo scopo delle stesse clausole. L'arbitro relatore, infatti, evidenzia come ci siano dei dubbi nella giurisprudenza sportiva sull'ammissione o meno di clausole che inglobano qualsiasi controversia sportiva, nella tensione, ovviamente, a clausole contrattuali più specifiche, su ambiti determinati di applicazione dei contratti.

Il titolo della tavola rotonda richiama il caso della recente sentenza della Corte d'Appello di Bruxelles (C.d.A Bruxelles, 2016/AR/2048, Doyen Sports Investments Ltd, RFC Seraing United *et al.* c. FIFA, URBSFA, UEFA e FIFPro), i cui particolari rilievi, secondo l'avv. **Mario Vigna**, non sono del tutto avulsi dalla realtà sportiva, che vede una notevole preponderanza delle clausole arbitrali c.d. aperte, rispetto a quelle con aventi ad oggetto un "rapporto giuridico determinato". Peraltro, nel mondo sportivo i soggetti non sono tutti allo stesso livello, e ad alcuni di essi le clausole si applicano solo in via indiretta (l'esempio riportato è quello dei club o degli atleti, cui le clausole delle Federazioni Internazionali si applicano sovente "*by reference*"). Di qui, l'esigenza di strutturare clausole contenenti un ambito di applicazione maggiormente specifico quantomeno per i c.d. indirect member delle istituzioni sportive.

L'analisi del ruolo del TAS è poi proseguita con l'intervento dell'avv. **Luca Pastore**, che si è soffermato sul problema dell'indipendenza del tribunale arbitrale. Una questione che sembrava essere risolta, ma che si è riproposta recentemente nel caso *Pechstein*, che ha visto la pattinatrice tedesca adire prima il Tribunale Federale Svizzero e successivamente i Tribunali ordinari tedeschi. La questione dell'indipendenza del TAS è stata poi esaminata anche di fronte alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Secondo l'autorevole relatore, andrebbe rivalutato il bilanciamento tra la tutela degli atleti e quella delle federazioni e delle società sportive, auspicando che ciò conduca ad un sistema arbitrale in grado di rispondere più adeguatamente sia ad esigenze di democraticità sia a quelle di rappresentatività di tutte le parti in causa.

Gli avvocati **Ennio Bovolenta**, Legal Counsel presso la FIFA, **Stella Riberti** e **Vittorio Rigo** hanno quindi concluso questo primo panel, con un'analisi più approfondita delle modifiche inserite prima dell'estate 2018 all'interno del Regolamento FIFA sullo status e sul trasferimento dei calciatori.

In particolare, si è inteso sanzionare la condotta abusiva di una parte (solitamente la società) volta a forzare l'altra alla risoluzione o al cambiamento del contratto, in modo da tutelare la parte debole contrattuale (solitamente il calciatore), nelle ipotesi di risoluzione del contratto per giusta causa. La FIFA ha inoltre espressamente previsto nel Regolamento che il mancato pagamento di due mensilità dello stipendio (o equivalente) costituisce giusta causa di risoluzione unilaterale del contratto da parte del calciatore, a patto che vi sia stata una previa diffida scritta con un termine di 15 giorni per adempiere. Una prassi giurisprudenziale che viene quindi codificata dalla Federazione, con una soluzione normativa volta a tutelare i calciatori, cui segue la codifica nel mancato riconoscimento delle clausole contrattuali contenenti i cd. "*grace periods*", ossia i periodi di grazia che i club erano soliti chiedere negli adempimenti degli oneri contrattuali e che non saranno più riconosciuti a partire dal giugno 2018. La FIFA ha inoltre introdotto nel Regolamento alcuni parametri già ampiamente consolidati nella prassi giurisprudenziale per calcolare il risarcimento per il calciatore in caso di inadempimento da parte del club (come quello della "*mitigation*" tra i valori del contratto risolto senza giusta causa e il nuovo). Se da un lato tali modifiche recepiscono la prassi giurisprudenziale FIFA e rafforzano la certezza del diritto codificando criteri già utilizzati nella

determinazione del risarcimento contrattuale a favore dei calciatori, dall'altro rafforzano la tutela della parte debole del contratto nello specifico caso in cui la controparte abusi della propria posizione di forza costringendo la parte debole a risolvere il contratto.

Dopo un breve intermezzo dedicato al networking, il convegno è proseguito con la seconda tavola rotonda, incentrata sul diritto sportivo nazionale, intitolata “*Un'estate di contenziosi: la Serie B 2018/2019 dal format ai ripescaggi. I casi Catania, Novara, Pro Vercelli, Siena, Entella e Ternana*” e moderata dal Prof. Avv. **Piero Sandulli**. Il dibattito è ruotato attorno al D.L. n. 115 del 5 ottobre 2018, recante “*disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive*”. La novella mira ad introdurre strumenti urgenti finalizzati a migliorare l'efficienza e la funzionalità della giustizia amministrativa, nonché della difesa del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) davanti alla giurisdizione amministrativa. L'adozione di tale atto si è resa necessaria per assicurare un veloce e agevole raccordo con l'impugnazione in sede giurisdizionale di quelle decisioni sportive che concernono l'ammissione od esclusione dalle competizioni o dai campionati delle società o associazioni sportive professionistiche, con immediato effetto per il regolare svolgimento dei campionati in corso.

Un riepilogo delle recenti vicende giudiziarie che hanno afflitto il campionato calcistico della serie cadetta italiana è stato effettuato dall'avv. **Cesare di Cintio**, che ha ripercorso le pronunce del tribunale federale del CONI e gli interventi del commissario. Il campionato di Serie B 2018/2019 ha preso così il via con un numero dispari di squadre partecipanti (19), senza un relativo cambiamento dei criteri riguardanti le retrocessioni verso e le promozioni dalla serie minore relative alla prossima stagione. Il che ha comportato un susseguirsi di contenziosi, anche in ambito amministrativo, cui ha fatto seguito l'intervento del Governo con il suddetto decreto legge. Data la specificità dello sport, non si spiega questa “invasione di campo” da parte del governo italiano: le tempistiche del giudice statale, anche di quello amministrativo, non coincidono con quelle del giudice sportivo. I problemi non andrebbero risolti affidando le questioni sportive al giudice statale, ma incrementando la professionalità del giudice sportivo.

La disamina di questa situazione particolare venutasi a creare prima e durante le prime giornate di campionato è stata portata avanti dagli interventi degli avvocati **Enrico Lubrano, Lina Musumarra, Ida Linda Reitano, Flavia Tortorella e Alessio Piscini** (A.I.C.). Il problema fondamentale risiede nell'avvio di questo procedimento, ancora in corso alla data del convegno, senza una vera e propria programmazione dei termini, che hanno portato a rinvii a due o tre mesi dall'avvio del campionato, con ricorsi da parte di tutte le parti in causa ed uno stallo totale della procedura stessa. Il decreto legge introdotto nel mese di ottobre 2018 ha stravolto i principi cardine della riserva della giustizia sportiva, basata sulla specificità dello sport. Paradossalmente, però, questo decreto, pur non essendo la miglior soluzione possibile, potrebbe permettere di chiudere definitivamente le questioni aperte, con l'intervento degli organi della giustizia amministrativa, entro la decima giornata di campionato, eliminando i gradi interni alla Federazione per quanto riguarda le impugnazioni. Resta, però, il punto dolente dato dal fatto che un giudice *extra moenia* potrebbe ignorare le norme e le dinamiche interne alla Federazione stessa, non addivenendo ad una soluzione ottimale del problema stesso. Una risoluzione “semplicistica” della questione, con delega ad un organo esterno, che potrebbe mancare di competenza specialistica in ambito sportivo.

In serata, la terza tavola rotonda è stata incentrata sul tema delle “*recenti pronunce degli organi di giustizia sportiva: calcio femminile, illecito sportivo e gli sport*”, con i relatori moderati dall'avv. **Neil Andrew MacLeod** dopo i saluti dell'avv. **Giuseppe Vitiello**, della Fondazione dell'Avvocatura Napoletana per l'Alta Formazione Forense. Un dibattito su alcuni casi recenti riguardanti illeciti sportivi, che ha visto gli interventi di avvocati provenienti da tutto il territorio nazionale quali

Stefano Bosio, Eduardo Chiacchio, Enrico Crocetti, Monica Fiorillo, Lucio Giacomardo, Daniele Muscarà, Stefano Pellacani e Salvatore Scarfone. La casistica segnalata, che ha toccato numerose discipline sportive sul territorio italiano (dal calcio alla vela), ha evidenziato l'importanza della specificità dello sport, da tutelare in un panorama sportivo enorme e variegato, che va capito e interpretato secondo le relative esigenze.

Numerosi interventi, quindi, si sono susseguiti in questa giornata partenopea dedicata allo Sport e alla Giustizia Sportiva.

Emerge, come detto, l'esigenza di tutelare a livello nazionale ed internazionale lo sport e la sua specificità, sia dal punto di vista del diritto sostanziale che di quello processuale, per una corretta, affidabile, giusta e veloce applicazione della giustizia sportiva, in ogni disciplina e all'interno di ogni federazione.

*Avv. Tullio Tiani
Vice Co-ordinatore AIAS Campania
Responsabile Organizzativo della Scuola ADG - Alta Docenza Giuridica*